

XXXIII SEDUTA

(Antimeridiana)

GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 1959

Presidenza del Presidente STAGNO d'ALCONTRES

INDICE

Pag.

Disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 » (5) (Seguito della discussione generale - rubriche « Igiene e sanità », « Lavoro, cooperazione e previdenza sociale »):

PRESIDENTE	690
MARINO FRANCESCO	691
CIMINO	694
RINDONE, relatore di maggioranza	698
Mozione (Per la data di discussione):	
PRESIDENTE	689, 690, 697
PIVETTI, Assessore all'igiene ed alla sanità	690
OVAZZA	690
MAJORANA, Assessore alle finanze	698
BOSCO	698

La seduta è aperta alle ore 9,40.

BOSCO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Per la data di discussione di una mozione.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera B) dell'ordine del giorno: lettura, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 143 del Regolamento interno dell'Assemblea, della mozione numero 4 presentata dagli onorevoli Bosco, Ovazza, Martinez, Marraro, Rindone e Di Bella, riguardante: « Esattoria delle imposte dirette di Catania ».

Prego il deputato segretario di darne lettura.

BOSCO, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato il perdurare della grave situazione esistente nella esattoria delle imposte dirette di Catania — gestione S.A.R.I. — in ordine alla persistente violazione delle norme di legge, che regolano il rapporto di impegno degli esattoriali;

rilevato che alle violazioni più volte lamentate ed accertate se ne aggiungono, sistematicamente e spaavidamente, sempre delle altre, per cui, allo stato, le più note consistono nelle seguenti infrazioni:

1) violazione degli articoli 5 e 6 del contratto collettivo di lavoro 31 dicembre 1939, per mancato inquadramento degli straordinari, assunti per un periodo superiore a quello consentito, e destinati anche ai lavori normali della esattoria;

2) violazione dell'articolo 107 del T. U. riscossione imposte, dell'articolo 29 della legge 16 giugno 1939, numero 942, e della legge regionale 15 aprile 1953, numero 29, per avere, l'azienda, proceduto al licenziamento di lavoratori prima del compimento del 65° anno di età;

3) mancato pagamento importo ferie non godute al personale, che, per le gravi deficienze dell'organico e per la enorme mole di lavoro da espletare, non ha fruito nel 1958, di quanto stabilito dalle vigenti disposizioni contrattuali;

4) mancata consegna delle note di qualifica del personale dipendente, per gli anni 1957-58;

5) adibizione del personale esattoriale a mansioni non effettivamente rispondenti al grado ricoperto ed al trattamento economico goduto;

preso atto che la violazione, di cui al precedente punto 1), è tata accertata e riconosciuta dall'Ispettorato del lavoro di Catania, mentre quella, di cui al precedente punto 2), è convalidata dallo esplicito parere del Consiglio di giustizia amministrativa, emesso in data 27 luglio 1959;

tenuto presente il contegno disumano e perniciose della S.A.R.I., che, nonostante reiterati interventi ed inviti circa la riammissione in servizio dei lavoratori arbitrariamente licenziati, si è sempre rifiutata di riassumerli, pur essendo a conoscenza del voto unanime dell'Assemblea sulla mozione approvata il 25 luglio 1958;

considerato che l'inadempienza dell'esattore agli obblighi derivanti dalla applicazione dei contratti collettivi di lavoro costituisce, a tutti gli effetti, motivo di decadenza dall'appalto dell'esattoria, ai sensi dell'articolo 21 della legge 16 giugno 1939, numero 942, e che la decadenza, per come espresso dalla legge regionale 9 marzo 1953, numero 9, deve essere pronunciata anche su proposta del competente Ispettorato del lavoro;

considerato che il principio legislativo della decadenza dell'appalto, nel caso di arbitrari licenziamenti, è ancora ribadito dall'articolo 3 della legge regionale 15 aprile 1953, numero 29;

rilevato che le norme di legge sopra ricordate furono espressamente richiamate al momento del conferimento dell'esattoria di Catania come risulta dalla lettera assessoriale 29 dicembre 1955, numero 82530, per cui le norme stesse divenivano patto espresso per la concessione dell'appalto;

considerato, infine, che l'Assessore al lavoro ha espresso il previsto parere sulle inadempienze della S.A.R.I.,

impegna il Governo

a dichiarare la immediata decadenza della ditta S.A.R.I. dall'appalto dell'esattoria delle imposte dirette di Catania. » (4)

PRESIDENTE. Il Governo può stabilire la data di discussione della mozione?

PIVETTI, Assessore all'igiene e alla sanità. Propongo che la mozione sia discussa a turno ordinario, naturalmente dopo la votazione del bilancio.

OVAZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OVAZZA. Signor Presidente, la gravità dei fatti denunciati dalla mozione c'induce ad insistere perché sia discussa con urgenza, pur tenendo presente l'esigenza inderogabile che si proceda nella discussione del bilancio. Chiediamo, quindi, che il Governo accetti di discutere la mozione con precedenza assoluta su tutte le altre mozioni, interpellanze ed interrogazioni che possano essere poste all'ordine del giorno. Intanto vorremmo che il Governo, esaminati i motivi esposti e che d'altra parte sono conosciuti, provveda per la risoluzione del problema che forma oggetto della mozione.

PRESIDENTE. Onorevole Ovazza, suggerirei allora di attendere che sia presente in Aula l'Assessore alle finanze, competente per materia, che sarà mia cura fare avvertire. Pertanto, in tale attesa potremmo accantonare l'argomento.

OVAZZA. La sua decisione è esatta.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Seguito della discussione del disegno di legge:
« Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 » (5).

PRESIDENTE. Si passa alla lettera C) dell'ordine del giorno: Seguito della discussione generale del disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 ».

Prego i componenti della Giunta del bilancio di prendere posto al banco della Commis-

sione. Secondo il calendario dei lavori, s'inizia oggi la discussione della rubrica « Igiene e sanità ».

E' iscritto a parlare l'onorevole Nicastro, relatore di maggioranza, il quale ha fatto conoscere di non potere intervenire alla seduta, essendo impegnato nella visita che la Commissione dell'Industria e commercio della Camera dei deputati sta compiendo in Sicilia, e di rimettersi alla relazione scritta.

Segue nell'ordine degli iscritti a parlare lo onorevole Marino Francesco. Ne ha facoltà.

MARINO FRANCESCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sul fronte della sanità e dell'igiene, al tirar delle somme di questo bilancio preventivo 1959-60, la visione che ci si presenta è ancora più squallida e preoccupante degli altri anni. Non solo il bilancio si presenta, salvo lievi correzioni, assolutamente inadeguato alle imponenti esigenze del nostro popolo, ma l'onorevole Presidente della Regione ha osservato il più assoluto e inspiegabile silenzio sulla materia, come se essa non investisse il problema della salute e conseguentemente della fisica esistenza dei nostri amministrati, come se, attraverso la battaglia per l'igiene e la sanità, non si combattesse la battaglia stessa dell'essere o non essere civile, come se lo straniero o la restante parte della Italia non ci guardassero ed il nostro cuore potesse tranquillamente rinsecchirsi.

L'onorevole Presidente della Regione ha avuto accenni, talvolta anche adeguati, e di vivo interessamento per altri problemi ed altre situazioni. Non ne ha avuto, invece, per i problemi di cui vi parlo, limitando, per questo settore, il proprio intervento alla presentazione semplice e nuda dei capitoli delle competenze e delle variazioni. Non è senza perplessità che d'altro canto si leggono denominazioni veramente imponenti di capitoli e si riscontra che la spesa preventivata per corrispondere alle esigenze che ne derivano è esigua, irrisoria, vorrei dire, grottesca per la sua inadeguatezza nei confronti dei bisogni e degli stessi programmi.

Onestà vuole che io ricordi a me stesso ed ai colleghi che mi ascoltano, ove mi dovessero ascoltare, che non ho mancato di muovere censure anche al Governo La Loggia, a proposito della inadeguatezza dei mezzi as-

segnoti al bilancio dell'igiene e della sanità. Ma ora ci troviamo in uno stadio ancora avanzato di carenze, di insufficienze e di necessità, rispetto al progresso sempre più veloce dei tempi e soprattutto ci troviamo nella condizione di dovere rilevare che la deprimente situazione odierna è stata da noi tempestivamente denunciata e che il grido di allarme non è valso veramente a nulla se oggi il Governo ci presenta le stesse somme quasi per aggiungere alla tragica squallidità di esse un silenzio ermetico che è denso di significato.

Levammo già la voce l'anno scorso contro la polverizzazione dei mezzi a disposizione e la loro destinazione non sempre oculata. Questo male mi sembra tenace e difficile a rimuoversi. Anche ora abbiamo appreso della determinazione, da parte dell'onorevole Assessore preposto, di destinare un cospicuo fondo agli istituti universitari. Noi ci congratuliamo per queste destinazioni, ma vorremmo che le somme non si polverizzassero, ma andassero, invece, a ristorare in forma massiccia e risolutiva specificati settori.

E' mio dovere raccomandare all'onorevole Assessore che nel concedere i contributi per motivi diversi agli istituti universitari, tenga presente la effettiva necessità ed utilità delle richieste. Ad esempio, una esigenza è stata largamente avvertita nel corso dei lavori del Congresso Forense di Palermo; quella del susseguente sempre più scientificamente apprezzabile che può essere offerto al giudice dalle delicate indagini di carattere neuropsichico, psicologico e psichopedagogico.

Ora i nostri istituti sono perfettamente attrezzati per potere corrispondere adeguatamente ai bisogni degli infermi ed altresì alle esigenze della giustizia? Io sarei ben lieto di potere dare atto al Governo della sua sollecitudine in questo settore ed in altri come, pur non risparmiando critiche, ho fatto per il precedente Governo quando si è trattato di dare atto degli sforzi da esso compiuti per sollevare di un ulteriore 25 per cento i comuni gravati dalle rette di spedalità o di quelli compiuti per migliorare le attrezzature degli ospedali generici di 1^a, 2^a e 3^a categoria dell'Isola, degli ospedali specializzati, infermerie, preventori e dispensari, ivi compresi 7 milioni al Centro tumori di Palermo e 100 milioni assegnati allo stesso per l'acquisto del beta-

trone i cui ottimi risultati compensano largamente l'investimento delle somme.

Il male che mina la salute del nostro popolo si presenta in forme sempre più terribili ed insidiose, si camuffa, si nasconde ed esplode spesso quando non è più possibile la difesa. Ecco perchè dobbiamo tutti sforzarci di prevenire il male disponendo tempestivamente le necessarie ricerche scientifiche. È norma ormai acquisita che la medicina moderna deve volgersi ad un indirizzo preventivo, più che ad uno repressivo, del male. Dobbiamo essere forniti dei mezzi scientifici di indagine e terapeutici, i più moderni e conducenti allo scopo, e fare delle diagnosi precoci. Questo è il nostro dovere.

Ed è anche nostro dovere quello di dare alle popolazioni, onorevole Assessore, la sicurezza che esse sono, nella loro salute, salvaguardate e protette. La lamentata poverizzazione delle spese, fra l'altro, impedisce anche questo conforto di carattere psicologico.

È dovere, poi, della Regione vigilare affinchè i piani e i programmi annunziati, talvolta con molto rumore, vengano effettivamente eseguiti. Questo Governo addirittura non ne ha annunciati. È dovere di codesto Governo portare a termine la iniziativa degli Ospedali circoscrizionali, raccolta dal precedente. La iniziativa non assicura ancora i suoi tangibili frutti, non è operante come vorremmo o come la legge stessa prevede. Bisogna, invece, che le popolazioni sentano il beneficio di tali ospedali e sentano anche vive e vicine, per esempio, le scuole per infermiere e infermieri generici presso gli ospedali di 1^a categoria o presso enti assistenziali.

È con dolore che debbo rilevare che tali scuole funzionano con ottimi risultati nella Penisola, mentre ancora sono carenti in Sicilia. Presso l'Ospedale civico di Palermo, per esempio, ancora dopo tanti anni non funziona la scuola per infermieri generici. Mi auguro che presto potrà funzionare dopo tanto tempo che se ne parla.

Ed a proposito di cose che vanno fatte, onorevole Assessore, io non posso non ricordare che la Sicilia manca di un istituto che provveda al ricovero e recupero dei minorati fisici e psichici. Purtroppo nella nostra Regione la piaga è diffusa e colpisce le famiglie in gelosi sentimenti. Colpisce i loro affetti e le fa maggiormente trepidare perchè gli infelici, quan-

do ottengono asilo, e ciò è raro, lo ottengono in istituti lontani dalla Sicilia. Io ripresenterò la legge che propone la istituzione di un apposito ente. Sarebbe veramente triste se il Governo volesse negare il proprio appoggio ad una iniziativa, quella della istituzione dell'istituto ortofrenico per minorati psichici recuperabili, da intitolare a Piero Pisani; iniziativa che subì un arresto deplorevole nella precedente legislatura.

Volgendo al termine del mio intervento io desidero richiamare il Governo Milazzo alle sue precise responsabilità nel settore della igiene e della sanità e denunziarne la tiepidità di iniziativa e di sforzi da quando ha assunto il potere, determinando il ristagno o addirittura l'indietreggiamento del fronte. Man mano che gli anni passano, le esigenze del settore di cui vi parlo aumentano e diventano più imperiose, perchè sono le esigenze stesse della civiltà, il banco di prova del senso civile dei dirigenti governativi, la pietra di paragone fra i paesi del mondo e, per quanto riguarda l'Italia, fra le regioni del Nord e del Sud.

Limitarsi a fare quanto hanno fatto i predecessori è senz'altro una colpa perchè bisogna tenere il passo con il progresso e con la civiltà in questo delicato settore; e l'uno e la altra oggi marciano ad andatura sempre più veloce. Che dire, poi quando si segnano dei passi indietro? Quando si abbandonano o si trascurano posizioni? Basta dare uno sguardo a quasi tutti gli ospedali circoscrizionali incompleti nella muratura al punto tale da sembrare ruderii trascurati in sul nascere. Voglia il Governo Milazzo dedicare all'igiene e alla sanità le sue migliori attenzioni e voglia portare questo settore almeno al livello degli altri che ineriscono alla produttività economica, comprendendo che non ci può essere produttività economica senza la sanità del popolo. Voglia sentire nella coscienza dei propri componenti tutta la tristezza della parsimonia usata in questo campo, una tristezza che non può non tradursi in disdoro per tutta la Regione. Se gravi difficoltà di carattere costituzionale ed istituzionale esistono fra Stato e Regione, si superino nel modo migliore ed il Governo Milazzo abbia la sollecitudine di risolverle, specialmente oggi che esiste il Ministero della sanità pubblica, perchè la salute del popolo non può ulteriormente attendere: ogni indu-

gio nell'appontare tutti i moderni mezzi igienico sanitari di cui oggi la scienza dispone, è un compromettere sempre più la sanità fisica e di conseguenza morale del popolo di Sicilia, il quale, ove il Governo dovesse proseguire su questa strada, finirebbe col non avere più fiducia nell'autonomia della Regione e nella opera dei suoi governanti.

Si creino opere assistenziali massicce, ospedali circoscrizionali, infermerie bene attrezzate, col numero di posti letto proporzionati al numero degli abitanti per ogni centro, e personale sanitario adeguato. Si costruiscano cronici modernamente e scientificamente attrezzati e funzionanti, si potenzino sempre più i laboratori di igiene e profilassi dei capoluoghi e, in una parola, si creino opere che possano in ogni epoca, tenere desta la coscienza autonomistica nel popolo siciliano e che possano testimoniare ai posteri che la Regione ha ben operato a beneficio dei bisognosi su un piano squisitamente sociale. Perseverando invece nel polverizzare queste modeste somme stanziate in bilancio, senza per di più fornire un programma politico della spesa, il Governo Milazzo farà opera antiautonomistica.

Ricordo a proposito che il sanatorio di Chiusa, in territorio di Morreale la cui prima pietra fu posta dall'allora assessore Milazzo, circa due anni or sono, si trova ancora allo stato degli inizi delle opere murarie. Lo stesso si può dire di altri ospedali e sanatori o preventori e tra questi l'ospedale circoscrizionale di Lercara destinato a provvedere ai bisogni di una popolazione particolarmente esposta per la peculiarità del lavoro cui si dedicano molti dei suoi cittadini.

Non posso non sottolineare ancora che la Sicilia manca completamente di cronici e che l'ammalato cronico che non possiede un tetto, muore sulla strada quasi indegno di un ricovero in ospedale. Ed a proposito dei centri per minorati fisici, non posso non ricordare allo onorevole Assessore che in Sicilia non esiste un centro modernamente e scientificamente attrezzato per minorati fisici con particolare riguardo ai discinetici e agli spastici, mentre qualche cosa di buono è stato fatto dai Governi precedenti per i poliomielitici; cito per esempio, l'istituto Albanese che veramente è fra i migliori d'Italia. Si crei, onorevole Assessore per la sanità, un centro per gli invalidi civili, perchè un invalido civile che non

può accudire al lavoro è costretto a morire di fame.

Non posso non ricordare, specialmente nel campo dell'igiene, che molti comuni della Sicilia sono scarsamente forniti di acqua spesso per una rete idrica interna irrazionale, vecchia o insufficiente. Le reti fognanti in quasi tutti i comuni della Sicilia, ad eccezione forse dei capoluoghi, sono mancanti o insufficienti e molto ancora ci sarebbe da dire, onorevole Assessore. Sono tutte situazioni che contribuiscono a far vivere gli abitanti in condizioni antigieniche e moralmente depresse. Esistono ancora numerosi piccoli comuni in cui le condizioni igienico-sanitarie sono di una arretratezza spaventevole. Tutte cose che dovrebbero essere presenti alla mente dell'onorevole Assessore preposto a questo delicato settore.

Non solo i piccoli comuni, ma spesso anche i grandi centri, mancano delle necessarie condizioni igienico-sanitarie. Ad esempio a Palermo, capitale dell'Isola e proprio nel cuore della Città, precisamente nelle vie Notarbartolo, Duca della Verdura, Roma Nuova ed altre ancora, tutte le moderne e confortevoli abitazioni sono flagellate da zanzare, provenienti — si dice da parte degli uffici sanitari preposti al delicato campo dell'igiene — dal torrente di Passo di Rigano, ancora scoperto e non sistemato definitivamente secondo le norme dell'igiene moderna. Le zanzare (è a tutti noto, sono agenti vettori di gravi malattie infettive e possono compromettere la sanità fisica dei cittadini. Sembrano cose inverosimili dato il tono dei nostri tempi, ma purtroppo è una cruda realtà. Voglia l'onorevole Assessore alla sanità porre riparo a questa intollerabile condizione di cose, risolvendo al più presto il problema di concerto con l'Assessore ai lavori pubblici.

Analogamente si regoli per quanto riguarda i grandi centri di Palermo, Agrigento e Trapani, per ovviare all'inconveniente che si verifica ancora, a 15 anni dalla fine della guerra e dopo un dodicennio di autonomia, relativamente all'approvvigionamento idrico delle suddette città. L'erogazione dell'acqua viene tuttora concessa, infatti, per poche ore della giornata, con grave pregiudizio per l'igiene individuale e collettiva dei cittadini, per lo sviluppo turistico, col pericolo che il fluire e il refluire dell'acqua nella rete idrica incro-

stata per vetustà possa causare gravi malattie a carattere epidemico.

Valgano le stesse raccomandazioni per quanto riguarda i nuovi progetti delle reti fognanti. Si prevedano per esse allo sbocco terminale idonei e funzionali sistemi di depurazione dei liquami, così come avviene nelle nazioni più civili.

Passando ad un altro piano di problemi non deve dimenticare, onorerevole Assessore, la situazione degli assistenti universitari in genere e delle nuove leve della scienza. La loro vita è grama e le loro prospettive economiche e di carriera scoraggianti. Voglia apportare il Governo Milazzo alle somme irrigorisse ed inadeguate, il necessario irrobustimento e dimostrare coi fatti che esso è veramente sollecito degli interessi del popolo ed in particolare delle legioni dei sofferenti. Coloro che soffrono, valga ancora ricordarlo, per il fatto stesso delle loro infermità, anche se lievi, inficiano la bellezza e l'entità dello sforzo fatto dalla Sicilia per raggiungere le mete fissate dall'Autonomia. Questa interpretazione dell'Autonomia è l'unica che possa veramente appagare il nostro sentimento di umanità e compensare nello stesso tempo i sofferenti e che riesce a rivelarla in quello che dovrebbe essere il suo unico e vero volto, quello della operante e cristiana solidarietà tra i figli della stessa Regione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cimino. Ne ha facoltà.

CIMINO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, intervengo in questa discussione sulla rubrica della sanità, per sottolineare alcuni problemi che mi sembrano meritevoli di particolare rilievo. Comincio dagli ospedali circoscrizionali istituiti dieci anni or sono con la legge regionale del 5 luglio 1949. Se vogliamo essere obiettivi nel tirare le somme dobbiamo convenire che, nonostante tutto questo lasso di tempo, il problema è lungi dall'essere risolto; certo, alcuni ospedali si possono dire ben funzionanti, ma la maggior parte accusano gravi carenze sia per quanto riguarda le strutture murarie che per quanto riguarda le attrezzature. All'entusiasmo iniziale che vide tutti i settori dell'Assemblea concordi sulla urgenza e sull'importanza del ponderoso problema, non ha fatto seguito un adeguato sfor-

zo economico della Regione. Con le somme erogate, poco più di 2 miliardi per 40 ospedali, la soluzione non poteva conseguirsi; queste somme sono state saggiamente impiegate per la sistemazione principalmente dei servizi generali difettosi, ma molto resta ancora da fare. Da una indagine che condussi a suo tempo e che comunicai all'Assemblea, risultava che per i lavori di completamento degli ospedali circoscrizionali, occorre una spesa prevedibilmente superiore ai 3 miliardi. Intanto sono esauriti gli stanziamenti derivanti dalle leggi relative né l'Assessore può aiutare questi ospedali attraverso le altre voci del bilancio, perché la Corte dei conti non consentirebbe dato che c'è una legge *ad hoc*. Bisogna quindi provvedere.

Un mio disegno di legge, presentato nella passata legislatura, non ebbe la fortuna di arrivare in porto, fu seppellito da immeritato oblio. Il problema rimane dunque di attualità; io raccomando vivamente all'Assessore alla sanità di porvi attenzione e cercare di risolverlo, perché è un problema di umanità e di giustizia. Bisogna fare in modo che tutti gli ammalati che si rivolgono agli ospedali circoscrizionali, possano usufruire di tutte le risorse della medicina moderna; non è concepibile che un ammalato possa essere curato più o meno bene, a seconda dell'ospedale dove capita, perché ciò non soddisfarebbe la scienza né tranquillizzerebbe la nostra coscienza.

Nel campo degli ospedali circoscrizionali vi sono alcune altre esigenze particolari: bisogna far fare i concorsi, laddove ancora non sono stati fatti; bisogna stimolare le amministrazioni ospedaliere perché regolarizzino la posizione del personale sanitario; bisogna che siano assicurati i servizi specialistici, almeno quelli essenziali. Ad esempio, occorre che ogni ospedale circoscrizionale abbia un reparto ed un servizio ostetrico realmente funzionanti.

Quanto ai problemi della chirurgia presso questi ospedali, ne segnalo tre: quello della anestesia, quello della trasfusione del sangue e quello dei servizi radiologici. Quanto alla anestesia, l'evoluzione prodigiosa dei tempi moderni ha portato ad un complesso di tecniche che non sono più alla portata di tutti ed esigono l'opera di un anestesista. La vecchia maschera di Ombredanne, tanto cara alle nostalgie di noi vecchi chirurghi e che tanta opera

meritoria svolse sino ad un recente passato, ha ceduto il posto a nuovi metodi, che diminuiscono il rischio e consentono maggiori arditezze chirurgiche. Bisogna fare in modo che tutti gli ospedali, che svolgono attività operatoria e ostetrica, abbiano un anestesista con le attrezzature occorrenti; bisogna ovviare agli inconvenienti, che oggi spesso si notano, di ospedali che hanno l'attrezzatura per la anestesia moderna e non hanno l'anestesista. La legge istitutiva degli ospedali circoscrizionali non prevede il ruolo di anestesista e d'altra parte gli ospedali spesso non hanno i mezzi per provvedere ad assumerne.

Sono queste delle difficoltà che vanno affrontate e superate; bisogna assicurarsi inoltre che ogni ospedale che svolge attività operatoria chirurgica od ostetrica sia in condizione di potere effettuare in caso di bisogno un efficace ed immediato servizio trasfusionale, la cui importanza va sempre più accrescendosi in tante evenienze che hanno spesso la caratteristica della drammatica urgenza. Bisogna ricordarsi che il problema economico degli ospedali circoscrizionali potrà essere superato solo quando noi li renderemo efficienti, perché solo allora gli ammalati abbienti potranno orientarsi verso di essi; soltanto allora potremo esigere dagli enti assistenziali che avviano i loro ammalati verso questi ospedali.

Passo ad un altro argomento quello dei posti di assistenza sanitaria. La legge del 16 giugno 1949 prevedeva la creazione di 13 posti di assistenza sanitaria. Assessorato per i lavori pubblici e Assessorato per la sanità furono impegnati alla loro realizzazione. Quale è la situazione attuale? La risposta è davvero mortificante perché, se le mie informazioni sono esatte, nessuno di essi è ancora pronto.

LANZA. Sono osservazioni esatte.

CIMINO. I relativi edifici sono tutti dissestati o incompleti, comunque non funzionanti. Si tratta di piccole costruzioni il cui allestimento non richiede speciali virtuosismi tecnici né il loro funzionamento impone grandi sforzi economici. Questi piccoli edifici abbandonati fanno veramente cattiva impressione ed alimentano il malevolo mormorio della gente.

Veniamo adesso al problema della qualificazione del personale di assistenza, presso i grandi e piccoli ospedali. Io parlo, confortato da una esperienza acquistata tra le corsie degli ospedali. In nome di questa esperienza sento di potere e di dovere fare un atto di riconoscimento verso tale benemerita categoria di lavoratori.

Quella dell'infermiere è una attività pesante e delicata, che esige preparazione, spirito di sacrificio e senso di responsabilità ed è una attività indispensabile, nella vita e nel funzionamento di ogni ospedale. Orbene, oggi accade che, in molti ospedali, grandi e piccoli, il personale sanitario di assistenza è trattato economicamente assai male. Da molti anni non vengono banditi concorsi per infermieri. E, perciò, il personale che in atto presta servizio, è in gran parte qualificato non come infermiere, ma come inserviente o uomo di fatica e come tale remunerato.

In altri termini una larga parte del personale di assistenza, che da anni svolge le funzioni di infermiere, continua ad essere pagata come inserviente.

La legge statale del 1954, che regolava la materia e stabiliva gli esami e i concorsi di qualificazione, non ha trovato generale applicazione per le difficoltà economiche degli ospedali, i cui amministratori si preoccupano dell'aggravio economico che conseguirebbe alla qualificazione del personale di assistenza, perché bisognerebbe aumentare gli stipendi, ma non è giusto che gli ospedali realizzino le loro economie proprio sul pesante delicato ed indispensabile lavoro degli infermieri. Sollecitiamo quindi un intervento assessoriale che valga a stimolare le amministrazioni ancora restie, e ad aiutare le amministrazioni più volenterose.

Un altro argomento spinoso è quello concernente lo stato attuale dei preventori e dei sanatori di nuova costruzione. La legge regionale del 1951, ripartendo la rata di 30 miliardi del fondo di solidarietà nazionale, destinò a questo settore la somma di 1 miliardo 485 milioni, aumentati successivamente di altri 600 milioni. Quale è la situazione attuale ad otto anni di distanza?

Onorevoli colleghi, se vi recate a Piana degli Albanesi, vi affligerà subito la mole pesante e squallida del preventorio di Piana,

che dopo 8 anni, non accoglie ancora alcun palpito di vita.

La constatazione degli edifici sanitari incompleti e non funzionanti è una cosa che nuoce molto al prestigio dell'Amministrazione regionale ed acuisce ed aggrava la nostra insoddisfatta ansia di portare aiuto ai sofferenti. Desidereremmo conoscere le intenzioni e i programmi dell'Assessorato non solo in rapporto al preventorio di Piana degli Albanesi ma anche in rapporto al preventorio di Santo Stefano di Quisquina, ed ai sanatori antitubercolari di Monreale, di Piazza Armerina e di Catania.

Ricordiamoci che la tubercolosi è ancora un grave flagello sociale e che gli sforzi nella lotta contro di essa non possono essere rallentati.

La lotta contro la tubercolosi richiede altri strumenti; occorre anzitutto potenziare la profilassi che va attuata in un'epoca lontana dall'età adulta, e cioè nella infanzia.

Complessa è la profilassi in realtà; cioè esige bonifiche edilizie perché nelle case dove entra il sole non entra il bacillo di Koch, e miglioramento della dieta che nelle nostre classi poco abbienti scarseggia di apporti proteici. Una grandissima importanza hanno, nella prevenzione di questa piaga sociale, gli asili infantili.

L'asilo infantile rappresenta un fondamentale problema di igiene fisica, psichica e mentale, che sarebbe imperdonabile errore sottovalutare. La Regione in questo settore ha fatto sforzi notevoli, ma tuttavia insufficienti. Non mi stancherò di ripeterlo, la Regione ha gran bisogno di asili infantili per la tutela e la difesa delle nuove generazioni che oggi si affacciano alla primavera della vita e che domani saranno la guida della nuova Sicilia. Poichè il problema ha aspetti igienico-sanitari che sono prevalenti, io esorterei l'Assessore a sollecitare la comprensione e la solidarietà dei suoi colleghi di Giunta per la realizzazione di questo problema.

Una esigenza che va sottolineata è quella del reinnesco nella vita sociale e produttiva dei tubercolotici dimessi dai sanatori. Bisogna creare qualche istituto che riqualifichi al lavoro questi poveri ammalati per evitare, il fenomeno grave e dispendioso del cosiddetto « professionismo della tubercolosi », per cui questi sfortunati individui, impossibili-

tati a trovar lavoro e sistemamento, oscillano periodicamente tra il ricovero ed il godimento del sussidio post-sanatoriale.

Voglio fare anche un accenno ai fanciulli anormali psichici, dei quali ha parlato il collega che mi ha preceduto, perchè l'argomento è veramente urgente. In questo settore, purtroppo, la legislazione italiana non si è ancora adeguata alle necessità che scaturiscono dalle reali esigenze e dai progressi della moderna tecnica psico-pedagogica. Quello che si fa oggi è piuttosto il frutto di lodevoli iniziative private anzichè il risultato di un armonico e completo programma di lavoro. In Sicilia c'è bisogno urgente di due istituti ortofrenici, uno nella Sicilia orientale, e uno nella Sicilia occidentale, capaci ciascuno di almeno 200 letti.

Un accenno al problema della malaria. Tutti sappiamo che il D.D.T. ha fatto scomparire il secolare flagello della malaria che in Sicilia imperversava da 13 secoli. Il D.D.T. ha realizzato una delle più grandi conquiste dei tempi moderni; realizzazione che le precedenti generazioni invano avevano cercato di ottenere in due secoli e mezzo di lotta basata principalmente sul noto alcaloide della cinciona peruviana, la chinina. Il plasmodio, come si sa, è costretto dalla sua strana e particolare biologia a vivere la sua vita tra due vite, quella dell'uomo e quella della zanzara; il D.D.T., decimando le zanzare malarigene ha fatto scomparire una delle tappe obbligatorie del ciclo malarico e perciò ha fatto scomparire plasmodio e malaria. Ma l'entusiasmo del successo non deve renderci incauti, perchè bisogna tener presente che le zanzare malarigene non sono mica scomparse del tutto in Sicilia né nelle altre regioni del mondo.

E d'altra parte, da noi persistono quasi immutate le condizioni ambientali idrogeologiche dalle quali dipende tutta l'epidemia malarica. Fino a che sopravviveranno zanzare malarigene, fino a che ci saranno le condizioni ambientali di oggi, c'è sempre da temere una reviviscenza epidemica della malattia. Ne abbiamo fatto l'esperienza qualche anno fa a Palma Montechiaro, dove l'attenuazione della lotta contro la malaria determinò la comparsa di una rifiorita e violenta popolazione anofelica che in sole due settimane diede 82 casi di malaria primitiva. Ne deriva la necessità di mantenere intatta l'attuale efficienza dei

servizi di lotta contro gli insetti vettori, anche perchè questa lotta riesce utilissima contro tante malattie. Difatti, con la lotta antimalarica è scomparsa anche la leismaniosi infantum, vero flagello della infanzia, è scomparso il tifo murino, son diminuite numerose altre malattie infettive. Perciò io raccomando all'Assessore di essere vigilante, soprattutto per evitare che l'Amministrazione statale riduca gli stanziamenti attuali, il che significherebbe un grave rischio per la Sicilia e nuovi oneri per l'Assessorato.

L'Assessorato fa molto bene ad integrare le provvidenze statali con i suoi interventi e farebbe ancora opera più meritoria se riuscisse a fare adeguare il programma di lotta antimalarica alle norme suggerite nel 1957, dagli esperti dell'organizzazione mondiale della Sanità.

Accennerò infine alla idrologia siciliana. Ne parlati diffusamente una volta, ma la mia voce di allora rimase senza risultati evidenti. Giustizia distributiva ed interesse generale esigono che la Regione non esaurisca i suoi interventi in due o tre località soltanto, ma si orienti verso la valorizzazione integrale di tutto il ricchissimo patrimonio idrotermale siciliano.

Il termalismo indubbiamente è uno strumento di lotta contro determinate malattie. La sua finalità è principalmente di ordine sanitario e perciò ne parlo nella rubrica della sanità. Ma nessuno ignora che il termalismo ha interessi ed aspetti molteplici, che ne accrescono e ne dilatano l'importanza e che reclamano l'impegno di quasi tutti i settori della Amministrazione regionale. Il termalismo ha difatti una grande importanza dal punto di vista turistico: è il cosiddetto turismo cronologico, o turismo di cura che ha fatto e fa la fortuna di tanti paesi. Esso riveste anche un aspetto sociale di notevole rilievo per le crescenti masse lavoratrici che pure hanno diritto di ricorrere alle forze risanatrici della natura. Il termalismo ha importanza dal punto di vista geochemico e mineralogico per lo studio delle forze endogene, delle emanazioni gassose, della radioattività e dell'acqua pesante, di cui c'è così avida ricerca da parte degli studiosi dell'energia nucleare. Or bene, la Sicilia per la sua struttura geofisica e per la sua natura vulcanica è un paese ricchissimo di risorse idrominerali, è certamente fra le più ricche regioni d'Italia e di Europa. Ma fatta

eccezione per poche acque che sono state bene studiate, chi conosce le restanti acque? Fluiscono melanconiche e ignote in tanti posti, presso tanti paesi, in aperta campagna; ma della grande maggioranza di esse non si conosce nemmeno la composizione chimica e i caratteri fisici. E' un patrimonio notevole che si disperde e che rimane non valorizzato. Ovunque idrologia è sinonimo di salute e di ricchezza, ovunque tranne in Sicilia.

Occorre infrangere l'ostacolo della ostinata incomprensione che ci vieta di usufruire dei mirabili doni che la natura provvida ha profuso in Sicilia.

Da noi le prospettive idrotermali sono molto più vistose che in altre zone, da noi è possibile un termalismo invernale che non è possibile altrove; da noi le risorse idrologiche si completano, si armonizzano, si fondano e si potenziano con le risorse della climatologia e della talassologia. Il così detto tripode della salute, acque termali, clima e mare, da noi è presente come in pochi posti della terra. Quella che è mancata nei secoli è l'opera degli uomini.

Ripeto quello che dissi a conclusione di un mio intervento: la Regione siciliana se intenderà l'importanza di questo problema e se vorrà veramente affrontare il programma complesso e vasto della idrologia siciliana, legherà il suo nome ad uno degli aspetti più sostanziali della nostra rinascita. Farà opera di altissimo valore igienico sanitario e di non meno grande valore economico e sociale. Auspico che l'Assessore alla sanità stimoli la solidarietà dei suoi colleghi di Giunta e prenda l'iniziativa di affrontare questo grande programma della terra siciliana. (Applausi al centro)

Per la data di discussione di una mozione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi poichè è presente l'onorevole Assessore alle finanze si può stabilire la data di discussione della mozione numero 4 presentata dagli onorevoli Ovazza ed altri.

Onorevole Assessore, l'onorevole Ovazza, anche a nome degli altri firmatari, ha chiesto al Governo di discutere questa mozione con precedenza assoluta su tutte le altre già presentate, nella prima seduta utile dopo la votazione sul bilancio. Inoltre l'onorevole Ovazza ha chiesto all'Assessore alle finanze assicura-

zioni in merito ad un suo intervento nelle more della discussione della mozione. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze, per far conoscere all'Assemblea il suo pensiero sulla richiesta avanzata dall'onorevole Ovazza.

MAJORANA, Assessore alle finanze. Onorevole Presidente ed onorevoli colleghi, potrei trattare anche subito la mozione se dovessi limitarmi a dire che la competenza a dichiarare la richiesta decaduta dell'Esattore è del Prefetto di Catania e che pertanto avrei trasmesso la pratica al Prefetto stesso. Ma così io avrei evaso una pratica e non avrei risolto il problema che, pur essendo di natura giuridico-sindacale, ha assunto un aspetto politico perché involge delle questioni di principio, che potranno riprodursi in altre esattorie della Sicilia. E perciò che io desidero che la mozione venga discussa, nella prima seduta utile dopo la chiusura della discussione sul bilancio. Devo aggiungere che ho già avuto diverse conversazioni con i dirigenti della società assuntrice della esattoria di Catania. La questione va esaminata anche dal punto di vista umano in quanto vi sono anziani lavoratori licenziati da parecchio tempo, che non hanno creduto di accettare il licenziamento e quindi non hanno riscosso né la indennità né la pensione alla quale hanno diritto; essi in atto sono privi della tutela assicurativa degli assegni familiari e dell'assistenza malattie. Ho l'impressione che le conversazioni iniziate possano portare nei prossimi giorni ad una soluzione favorevole. D'altra parte, assicuro gli onorevoli presentatori che, se non si raggiungerà questa soluzione, il Governo assumerà le sue responsabilità ed adotterà i provvedimenti del caso.

BOSCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO. Onorevole Presidente, in riferimento alle dichiarazioni fatte dall'onorevole Assessore alle finanze, debbo dichiarare che prendo atto dell'azione che lui ha svolto e di quella che intende svolgere da oggi alla data di discussione della mozione. Per quanto riguarda la fissazione di tale data, ritengo che, essendo in corso il dibattito sul bilancio e poi-

chè ormai questa questione si protrae da circa un anno, non si possa in questo momento drammatizzare nel richiedere l'urgenza immediata della discussione anche se veramente c'è urgenza. La S.A.R.I. ha, infatti, calpestato reiteratamente i diritti dei lavoratori buttandoli anche sul lastrico, come detto nella mozione stessa. Comunque, con l'impegno che questa mozione venga discussa, prima fra tutte le altre, alla chiusura del dibattito sul bilancio mi dichiaro soddisfatto delle dichiarazioni dello Assessore e concordo nella proposta fatta.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, rimane stabilito che la mozione verrà discussa con precedenza su tutte le altre mozioni presentate, alla prima seduta utile dopo la votazione della legge sul bilancio.

Riprende la discussione.

PRESIDENTE. Si riprende la discussione generale del bilancio: rubrica « Lavoro, Cooperazione e previdenza sociale ». Poichè l'onorevole Assessore al lavoro è assente, sospendo la seduta per dieci minuti.

(La seduta sospesa alle ore 10,30, è ripresa alle ore 10,40)

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare per la rubrica « Lavoro, Cooperazione e previdenza sociale », l'onorevole Rindone, relatore di maggioranza.

RINDONE, relatore di maggioranza. Onorevole Presidente mi rimetto al testo della relazione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Avola: poichè non è presente in Aula lo dichiaro decaduto. E' iscritto a parlare lo onorevole Rubino Giuseppe. Non è in Aula?

Onorevoli colleghi, devo richiamare al senso di responsabilità dei signori deputati l'importanza della discussione sulla legge di bilancio. Devo ricordare che siamo già fuori dei termini costituzionali; il bilancio, infatti, per norma costituzionale, avrebbe dovuto essere approvato entro il 31 ottobre. Per motivi non dipendenti da questa Assemblea siamo in ritardo.

Postasi all'ordine del giorno la discussione sulla legge di bilancio, gli onorevoli colleghi, a mezzo dei Presidenti di gruppo si sono iscritti a parlare sulle varie rubriche.

Per ordinare e coordinare i lavori dell'Assemblea si è proceduto alla compilazione di un calendario da rispettarsi da parte di tutti. Se gli onorevoli colleghi non avevano più intenzione, susseguentemente, di partecipare alla discussione generale sulla legge di bilancio, avrebbero potuto chiedere, in tempo, di essere depennati e così si sarebbero accorciati preventivamente i termini della discussione. Non è serio, permettere che io usi questa espressione pesante, che si continui in questi termini nella discussione del documento più importante dalla vita della Regione.

Sospendo pertanto la seduta ed invito i Capi-gruppo ed il Governo a riunirsi nel mio Ufficio.

(La seduta sospesa alle ore 10,55, è ripresa alle ore 11,35)

La seduta è ripresa. Avverto che in conformità a quanto stabilito nella riunione dei Capi-gruppo, tenutasi nel mio Ufficio, con la partecipazione del Governo, è stato redatto il nuovo calendario per la discussione della legge di bilancio. Ne do lettura:

GIOVEDI' - 12 NOVEMBRE 1959, ORE 17

— Replica dell'onorevole De Grazia, Assessore all'Amministrazione civile e alla solidarietà sociale.

— Seguito rubrica *Lavoro, cooperazione, previdenza sociale*:

Onorevole Rubino Giuseppe
Onorevole La Porta
Onorevole Cangialosi
Onorevole Rubino Raffaello
Onorevole Di Napoli

VENERDI' - 13 NOVEMBRE 1959, ORE 9,30

— Replica dell'onorevole Pivetti, Assessore all'Igiene e Sanità.

— Rubrica *Industria e commercio*:

Onorevole Bosco, relatore di maggioranza
Onorevole Occhipinti Vincenzo
Onorevole Renda.

VENERDI' - 13 NOVEMBRE 1959, ORE 17

— Replica onorevole Germanà Gioacchino, Assessore al *Lavoro, previdenza sociale e cooperazione*.

Onorevole Rindone, *relatore di maggioranza*.

— Seguito rubrica *Industria e commercio*:

Onorevole Ojeni
Onorevole Carnazza
Onorevole Fasino
Onorevole Seminara

LUNEDI' - 16 NOVEMBRE 1959, ORE 18

— Seguito rubrica *Industria e commercio*:

Onorevole Corallo
Onorevole Trimarchi

— Rubrica *Trasporti e comunicazioni, artigianato, pesca e attività marinare*:

Onorevole Pancamo, *relatore di maggioranza*

Onorevole Grammatico
Onorevole Zappalà
Onorevole Genovese
Onorevole Giummarra

MARTEDI' - 17 NOVEMBRE 1959, ORE 9,30

— Seguito rubrica *Trasporti e comunicazioni, artigianato, pesca e attività marinare*:

Onorevole Marino Antonino
Onorevole Rindone

— Rubrica *Pubblica istruzione*:

Onorevole Calderaro, *relatore di maggioranza*
Onorevole Russo Giuseppe
Onorevole Carnazza

MARTEDI' - 17 NOVEMBRE 1959, ORE 17

— Replica Onorevole Barone, Assessore alla *Industria e commercio*.

— Seguito *Pubblica istruzione*:

Onorevole Pancamo
Onorevole Trimarchi
Onorevole Lo Magro.

MARTEDÌ - 18 NOVEMBRE 1959, ORE 9,30

- Replica onorevole Crescimanno, Assessore ai Trasporti, comunicazioni, artigianato, pesca e attività marinare.
- Rubrica *Turismo, spettacolo e sport*:
Onorevole Nicastro, relatore di maggioranza
Onorevole Intrigliolo
Onorevole Marino Antonino
Onorevole Russo Giuseppe

MERCOLEDÌ - 18 NOVEMBRE 1959, ORE 17

- Replica Onorevole Caltabiano, Assessore alla Pubblica istruzione.
- Seguito rubrica *Turismo, spettacolo e sport*:
Onorevole Cortese
- Rubrica *Presidenza della Regione*:
Onorevole Varvaro, relatore di maggioranza
Onorevole D'Angelo

GIOVEDÌ - 19 NOVEMBRE 1959, ORE 9,30

- Seguito rubrica *Presidenza della Regione*:
Onorevole Macaluso (o Ovazza)
Onorevole Fasino
Onorevole Corallo
Onorevole Napoli

GIOVEDÌ - 19 NOVEMBRE 1959, ORE 17

- Replica Onorevole Marullo, Assessore al *Turismo, spettacolo e sport*.
- Seguito rubrica *Presidenza della Regione*:
Onorevole Occhipinti Antonino
Onorevole Ovazza (o Macaluso)
Onorevole La Terza

VENERDÌ - 20 NOVEMBRE 1959, ORE 9,30

- Seguito rubrica *Presidenza della Regione*:
Onorevole Buttafuoco
Onorevole Lanza

VENERDÌ - 20 NOVEMBRE 1959, ORE 17

- Replica Onorevole Milazzo, Presidente della Regione.
- *Ordini del giorno*.

SABATO - 21 NOVEMBRE 1959, ORE 9,30

- Seguito *Ordini del giorno*.

LUNEDI' - 23 NOVEMBRE 1959, ORE 18

- Seguito *Ordini del giorno*.
- Esame *Articoli e Capitoli*.

MARTEDÌ - 24 NOVEMBRE 1959, ORE 9,30
E ORE 17

- Seguito esame *Articoli e Capitoli*.

MERCOLEDÌ - 25 NOVEMBRE 1959, ORE
9,30

- Seguito esame *Articoli e Capitoli*.
- *Votazione finale*.

Comunico all'Assemblea che sabato 14 novembre non si terrà seduta perchè il Governo sarà ricevuto dal Capo dello Stato, a Roma. I lavori saranno ripresi lunedì, alle ore 18. Il nuovo calendario sarà distribuito a tutti gli onorevoli colleghi presenti in Aula e sarà mandato al domicilio dei colleghi assenti nella giornata di oggi.

Avverto che gli oratori iscritti a parlare per le sedute pomeridiane dovranno tenersi pronti anche per la seduta antimeridiana nella ipotesi in cui, per assenza o rinuncia di altro oratore, potessero essere chiamati a svolgere il loro intervento; se assenti saranno dichiarati decaduti.

La seduta è rinviata ad oggi pomeriggio, alle ore 17 con il seguente ordine del giorno:

- A. — Comunicazioni.
- B. — Discussione dei seguenti disegni di legge:
 - 1) « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 » (5) (*Seguito*);
 - 2) « Indennità di carica agli amministratori dei comuni siciliani e delle province regionali. » (17).

La seduta è tolta alle ore 11,40.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore
Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo